

COMUNE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO

CITTADINI!

Dopo venticinque anni di dominio dispotico il popolo lavoratore di S. Benedetto ha riscattato il 10 marzo il diritto di eleggersi democraticamente i suoi rappresentanti.

Chiamati dalla fiducia del popolo, da questa Residenza Comunale, all'atto dell'insediamento, inviamo un saluto fraterno a tutti gli elettori della Città e della campagna, e particolarmente alle elettrici, che hanno dato prova, in questa prima competizione, di sufficiente maturità politica.

Impegnati a tener fede alle nostre linee programmatiche, non deludete i desideri e le aspirazioni del popolo, che da troppi anni rappresentano le mete verso cui esso ha premuto con tutte le sue energie più vitali.

Il nostro maggiore proposito è sinteticamente detto:

Ricostruzione morale e civile.

Ricova e decisiva spinta nella ricostruzione materiale.

Crescente sviluppo dei servizi di prima necessità a carattere popolare.

Una più equa ripartizione dei contributi amministrativi comunali.

Iniziando la difficile opera, noi ci auguriamo che tutti i cittadini collaborino, nell'interesse della comunità, con lealtà e fianco agli eletti del popolo, al solo scopo di assicurare alla nostra fiorente Città uno sviluppo proporzionale alle sue grandi e riconosciute risorse, nel rispetto delle libertà riconquistate per un avvenire di pace, di giustizia, di concordia.

IL SINDACO

Giorgini Dr. Carlo

tanto tempo la partecipazione degli elettori alla vita democratica del nostro Paese.

Il manifesto riportante l'elenco dei candidati veniva affisso il 9 febbraio 1946 ed i commenti ed i giudizi sulle formazioni erano i più disparati per le 48 persone che volevano andare, secondo la dizione popolare, «a cumannà».

Mentre fu facile la predisposizione della lista da parte dei social-comunisti per i quali totale era la partecipazione dei loro dirigenti, difficoltà incontrarono gli altri partiti, impreparati al cimento e desiderosi di coalizzarsi in un unico schieramento per contrapporsi alla «lista rossa».

Due sole liste furono presentate: la lista n. 1, avente per simbolo uno scudo con scritta Libertas, una fiaccola e l'edera, che comprendeva elementi della Democrazia Cristiana, del partito democratico del lavoro e repubblicani; la lista n. 2, avente per simbolo falce e martello, formata da socialisti e comunisti alternativamente indicati.

La campagna elettorale si svolse nella calma quasi assoluta pur non mancando la vivacità caratteristica di ogni competizione.

I socialcomunisti, più organizzati, svolsero una pro-

paganda capillare, non sempre dovutamente contrastata dall'azione altrui che, più che altro, restò operante in un'area di conoscenza e di proselitismo personale.

Gli elettori scritti nelle liste elettorali erano 12.665, suddivisi in 5.832 maschi e 6.833 femmine, per una popolazione residente nel Comune, alla data dell'ultimo censimento ufficiale (21 aprile 1936), di 17.461 abitanti.

I Consiglieri Comunali da eleggere erano 30 e le sezioni elettorali 13. Gli elettori che si presentarono alle votazioni furono 9.807, di cui 4.559 maschi e 5.248 femmine.

I risultati furono i seguenti:

LISTA N. 1 voti 3.767 con 6 candidati eletti.

LISTA N. 2 voti 4.826 con 24 candidati eletti.

La legge infatti prevedeva, per la lista che avesse avuto il massimo dei voti, i 4/5 dei Consiglieri da eleggere e per l'altra, o le altre, il restante 1/5.

Risultarono eletti:

Per la LISTA n. 1: Castellucci Dante (Partito democratico del lavoro), Tomassini Giovanni (indipendente), Scipioni Alfredo (Democrazia Cristiana), Capriotti Augusto (partito repubblicano), Polidori Pacifico (Democrazia Cristiana), Ruffini Ubaldo (indipendente).

Per la LISTA n. 2: Giorgini Carlo (socialista), Cappella Natale (socialista), Perrotti Eugenio (socialista), Merlini Luigi (socialista), Bruni Enrico (socialista), Mandolini Mario (socialista), Sciarrà Luigi (comunista), Caselli Temistocle (socialista), Andreucci Ada (socialista), Bernardini Giovanni (socialista), Giostra Massimo (comunista), Montelpare Vincenzo (socialista), Lagalla Pietro (comunista), Cappelli Alberto (comunista), Lacché Umberto (comunista), Marchegiani Giuseppe (comunista), Parentela Vitaliano (comunista), Straccia Quinto (comunista), Novelli Emidio (comunista), Rossi Giuseppe (comunista), Trai-

ni Guido (comunista), Alesi Antonio (comunista), Ilari Adele (comunista), Cappella Vincenzo (socialista).

Ci furono 513 schede annullate, di cui 1 perché diversa da quella prescritta o mancante del bollo della sezione o della firma dei due scrutatori; 288 perché con segni di riconoscimento o con indicazioni non consentite; 86 perché con espressioni di voto in più liste; 138 bianche;

I commenti ai risultati elettorali in seno alla Democrazia Cristiana non furono positivi sia per il numero dei voti riportati dalla lista che per i consiglieri eletti, considerato che, malgrado l'organizzazione, gli iscritti, i simpatizzanti ed i potenziali elettori, soltanto due dei sei consiglieri erano realmente iscritti al partito.

In campo socialcomunista l'esultanza fu notevole con sventolio di bandiere e suono del civico campanone.

La prima riunione del Consiglio Comunale aveva luogo il 26 marzo alle ore 9 nella sala principale del Pa-

lazzo Comunale, già in parte restaurato. In precedenza la sede comunale era stata stabilita presso il Palazzo Paraciani nell'attuale via Risorgimento (in precedenza via 28 ottobre).

La sala era letteralmente gremita di folla che si era recata ad assistere alla cerimonia di insediamento ed alla elezione del Sindaco e della Giunta. Il Sindaco uscente, avv. Balilla Galanti, illustrava ampiamente i principali problemi cittadini facendo anche un dettagliato resoconto della sua amministrazione, dall'agosto 1944 al marzo 1946. Un fragoroso applauso salutava la fine della relazione seguito con grande interesse da tutti i presenti. Il Consiglio rivolgeva un sentito ringraziamento all'avv. Galanti per l'alta e concreta opera svolta nei 20 mesi di attività amministrativa.

Si passava poi alla elezione del Sindaco:

Consiglieri presenti e votanti n. 28

Giorgini Carlo voti 22

Cappella Natale voti 1



L'Avv. Balilla Galanti che ha guidato la ricostruzione sambenedettese (dopo il periodo di Gino Gregori Sindaco) dall'agosto 1944 alle prime elezioni amministrative del 10 marzo 1946.